

Giacomo Roberto

Mi sono formato artisticamente come autodidatta ed ho tenuto la mia prima personale nel **1990** presso la Chiesa di San Paolo all'Orto in **Pisa** esponendo opere di grande formato realizzate con colori industriali, ispirate **all'action-painting** e caratterizzate da temi ispirati al disagio sociale e psichico.

Fin dall'inizio ho tenuto in grande attenzione la **spontaneità del gesto** quale indicatore per valutare la sincerità dell'opera e la "presenza" del suo autore durante l'esecuzione, manifestando maggior interesse per il processo di esecuzione che per il risultato estetico finale. Questo mi ha portato, in modo naturale, a conoscere e a sperimentare un "fare arte" con persone che, per motivi diversi, non avevano seguito percorsi artistici di tipo scolastico, ma che **affrontavano la pittura in modo naturale, semplice e diretto**. Mi sono confrontato quindi con classi e gruppi di bambini, soggetti diversamente abili anche gravi, e soggetti affetti da disagio psichico. In questo periodo ho iniziato a collaborare con scuole statali, centri diurni per soggetti diversamente abili, e in seguito con le Asl 1 di Carrara e l'Asl 5 di Pisa.

Dopo diverse esperienze, intorno alla metà degli anni '90, ho intuito che, a contrastare la fluida emersione delle immagini interiori vi è come una sorta di chiacchiericcio, un continuo dialogo mentale ed emotivo che va interferire in qualche modo con la qualità della creazione pittorica e che potremmo definire come una sorta di **sonorità interiore**.

Dal punto di vista prettamente artistico riuscire ad entrare in relazione con questa musicalità può diventare un valido aiuto in termini di armonizzazione del processo artistico e di un miglior equilibrio tra gestualità e quadro compositivo d'insieme. Tutto questo si tradurrà in un'immagine pittorica meno condizionata e più fedele all'essenza profonda di chi la ha prodotta.

Nella seconda metà degli anni '90 Ho iniziato quindi a rivolgere la mia attenzione ai rapporti che intercorrono tra il suono e il colore lavorando per cinque anni con **musicisti attivi nel campo dell'improvvisazione** radicale, ma anche della danza bhuto e del teatro di ricerca. Tali attività si sono concretizzate, presso centri diurni Asl e comunali della Provincia di Pisa per soggetti diversamente abili e nella nascita dei laboratori LIA (laboratori interattivi di arteterapia) Durante questa fase ho acquisito una spiccata capacità di osservazione del gesto e della traccia del pennello in funzione di un ritmo sonoro o di una melodia.

Ho deciso quindi di mettere in relazione questo strumento con la calligrafia estremo orientale, (denominata in Giappone **Shodo** danza del pennello) perché è la disciplina che nel mondo **studia e codifica con maggior attenzione i possibili gesti del pennello e le loro interconnessioni**. Dal **2000**, per un periodo di cinque anni, ho seguito le lezioni del maestro di Shodo Norio Nagayama. Ho potuto così conoscere in modo approfondito e particolareggiato le emozioni che stanno dietro alla realizzazione dei gesti pittorici e dei principali ritmi che intercorrono tra essi. La ricerca ha trovato riscontri pratici in numerosi laboratori artistici presso scuole medie superiori, Istituti statali d'Arte e in un laboratorio espressivo di pittura per tossicodipendenti presso l'ASL 1 di Carrara.

Nel **2005**, per una serie di fortunate coincidenze, ho conosciuto il maestro di **musica classica indiana** Pritam Singh, insegnante di canto hindustani, armonium e tabla le caratteristiche percussioni indiane

Giorno dopo giorno, mediante un allenamento costante e quotidiano durato cinque anni, ho conosciuto il mondo dei Raag, un insieme di strutture melodiche che può essere letteralmente tradotto con **"ciò che colora la mente"**. Si è trattato di un'esperienza fondamentale perché mi ha permesso l'acquisizione di una conoscenza più profonda del rapporto suono-colore.

L'acquisizione di queste conoscenze, anche in relazione agli studi in precedenza effettuati, mi permette di utilizzare le diverse strutture melodiche per migliorare in modo armonico la gestualità e le scelte cromatiche del destinatario del progetto accedendo con la semplicità al suo ritmo interiore e invitandolo ad operare, in modo naturale. scelte pittoriche meno condizionate.

Nel **2012** ho riportato con successo gli studi all'interno di un laboratorio per conto della cooperativa Aforisma in Pisa, indirizzato a soggetti con lieve disagio psichico e relazionale allo scopo di favorirne il loro inserimento lavorativo

Nel 2012 ho frequentato un corso di formazione di **"Tecnico per il riutilizzo dei materiali post consumo"**, riconosciuto dalla Provincia di Pisa con carta ILLA, per l'acquisizione di capacità di riuso di beni e materiali anche ad uso creativo.

Ho collaborato con pittori, musicisti e danzatori quali. Baldev Narang, Norio Nagayama, Pritam Singh, Eugenio Ravo, Flavia Bucciero, Giovanni Canale, Roger Turner, Peter Becker, Isolina Ravenda, Eugenio Sanna, Krishamurti Kayshap, Meguni Yamashiro, Andrea Bonino e Manrico Fiorentini.